L'EMERGENZA CAMPANIA

Si tratta di due ultras. Nelle loro abitazioni trovate bottiglie e liquido infiammabile per fare molotov
E degli sms chiari: l'obiettivo era il governatore

L'appello del premier non ha avuto gli effetti sperati
Le Regioni continuano a dare disponibilità limitate
La Iervolino oggi deciderà su Pianura

Rifiuti, preparavano attentato a Soru

Arrestate altre due persone in Sardegna. Napoli ancora invasa dall'immondizia, oggi consiglio comunale

■ **di Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

PORTARE FUORI regione l'immondizia prodotta in Campania si è rivelata operazione assai più difficile del previsto. Blocchi del traffico, spesso trasformatisi in guerriglia urbana, assalti a esponenti politici e istituzionali, arresti. Nella notte di ieri, a Cagliari, sono stati fermati, sulla scorta di una segnalazione giunta alla polizia, altri due ragazzi vicini al gruppo ultras degli «Sconvolts». Durante la perquisizione nelle loro abitazione sono state rinvenute bottiglie e liquido infiammabile con cui confezionare molotov (uno dei due lavora presso un distributore di benzina).

Dagli sms rimasti nella memoria dei loro cellulari sarebbe emersa l'intenzione di preparare un attentato incendiario alla villa del governatore sardo Renato Soru. Dopo la battaglia di venerdì notte salgono così a nove, nell'isola, gli arrestati della guerra dell'immondizia. Il questore Giacomo Deiana è sempre più convinto che dietro alle violenze dell'altra notte ci siano teppisti prezzolati, ma, chiarisce, "non c'è alcun riferimento a partiti o ad esponenti politici".

Il governatore della Sardegna ha ricevuto immediata solidarietà da parte del presidente della Camera Fausto Bertinotti, dal segretario del Pd Veltroni (che ha puntualizzato: "C'è da attendersi una chiara e netta presa di posizione da parte dei segretari dei partiti le cui bandiere erano sventolate in queste circostanze perché riaffermino la condanna ad ogni atto di violenza"), dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta e anche dell'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Mani, che si è recato personalmente in visita dal governatore. Il centrodestra in regione ha invece deciso di acquistare una pagina sul quotidiano "L'Unione Sarda" per pubblicizzare la mozione di sfiducia contro Soru che sarà discussa nei prossimi giorni.

Dopo l'invito a collaborare ripetuto da Romano Prodi a presidenti di Regione e amministratori locali, un'apertura timidissima ad ricevere l'immondizia campana arriva dal governatore lombardo Roberto Formigoni, che però chiarisce: "Noi non siamo in grado di accogliere i rifiuti che vediamo in televisione, lasciati in giro per settimane, incendiati e poi bagnati dai pompieri. Abbiamo quindi bisogno di garanzie che venga fatto un trattamento a Napoli". In più chiede la garanzia che questa volta i contratti siano onorati "perchè per gli interventi di due anni e quattro anni fa devono ancora essere pagati i debiti". L'apertura di Formigoni ha allarmato la Lega: "L'ipotesi che la Lombardia possa accettare i rifiuti della Campania è fantascientifica" per Roberto Castelli, mentre l'assessore Davide Boni ha minacciato di occupare l'aula del Consiglio.

A Napoli la situazione igienica non migliora. A terra restano 6mila tonnellate di spazzatura, 60mila nell'intera provincia, la metà di quella giacente per le strade della Campania. La raccolta avviene a macchia di leopardo. In alcune strade del centro i bidoni vengono svuotati soltanto nella parte che eccede dal cassonetto e lasciati mezzi pieni. In alcune zone i sacchetti non vegono raccolti da settimane. A Torre Annunziata, San Giorgio a Cremano, Boscoreale, Quarto, Sant'Anastasia e Casalnuovo le scuole resteranno chiuse anche oggi. Ieri il commissario De Gennaro è sceso in città per un primo incontro tecnico. Sono attese decisioni nelle prossime ore. Oggi, in consiglio comunale, si attende una seduta infuocata per la quale in diversi hanno richiesto la diretta tv.

Raccolta straordinaria di rifiuti a Caserta a opera dei genieri dell'esercito **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

REGIONI & RIFIUTI ECCO LE DISPONIBILITÀ

HANNO DETTO NO AI RIFIUTI CAMPANI	***VENETO***	***VALLE D'AOSTA***	***FRIULI V. G.***	
	TRENTINO A. A. Mette a disposizione personale competente e tecnologie, ma non accoglie rifiuti	***BASILICATA***	***UMBRIA*** Ha rifiutato sostenendo di non avere posto	
DISPONIBILI A DETERMINATE CONDIZIONI	***LOMBARDIA*** 5.000 tonnellate	***LAZIO*** Solo ecoballe trattate (ma in Campania non esistono)		
DISPONIBILI	***PIEMONTE*** 5.000 tonnellate Saranno smaltite a Torino e Cuneo	***PUGLIA*** 5.000 tonnellate	***MOLISE*** 3.000 tonnellate	***CALABRIA*** 1.000 tonnellate
	SICILIA 1.500 tonnellate In arrivo su due navi	***LIGURIA*** 1.000 tonnellate	***TOSCANA*** 4.000 tonnellate	***EMILIA ROMAGNA*** 5.000 tonnellate Saranno smaltite tra Imola, Modena e Bologna
	ABRUZZO 15.000 tonnellate Saranno accolte in 4 mesi dalla discarica di Cerratina di Lanciano (Chieti)	***MARCHE*** 3.000 tonnellate Saranno smaltite dalla discarica di Fermo (Ancona)	***SARDEGNA*** 5.000 tonnellate Attraccata una nave a Cagliari	

LA STORIA

«Sparateci, così fate prima...» Enzo e Titti, beffati a Pianura

■ **di Marcella Ciarnelli** inviato a Napoli

«Sparateci, così fate prima». L'indicazione disperata è scritta con il pennarello nero su un lenzuolo steso verso l'ex discarica di Pianura che potrebbe ritornare ad essere lo sversatoio dei rifiuti di Napoli e non solo. È appeso al primo piano della casa di Enzo Pipolo e Titti Piccirillo, una coppia di «ragazzi» quarantenni che qui ci vivono dal novembre del 2006 con i loro bambini, Riccardo di sei anni e Claudio di tre. Lui è una sorta di Willy Wonka, ha una piccola fabbrica di cioccolato in città, a Fuorigrotta, e rende la vita più dolce a tutti i suoi clienti. Lei è casalinga, con la passione per il canto. Ora fa le barricate e va anche in tv. «Eravamo felici, convinti di aver fatto un investimento per la vita. Ed ora ci troviamo a confrontarci con l'emergenza di tanti che ci colpisce in tutto quello che abbiamo».

La loro abitazione è lì. Ad un passo dalla discarica che si stende apparentemente innocua. L'ultimo edificio in fondo a Via Cofanara. A dividere il giardino di casa ed il contestato sito c'è un muro interrotto da un piccolo cancello. Che potrebbe aprirsi verso l'inferno. Da una parte la normalità della vita di tutti i giorni, i giocattoli dei bambini in giardino, il cane Ninja che controlla la situazione un po' perplessa, un Babbo Natale che si arrampica ancora perché da prima di Capodanno i padroni di casa sono impegnati nella lotta contro la riapertura della discarica. Hanno partecipato al presidio, insieme con tutti gli altri. Notti al freddo, la tensione davanti alla polizia schierata, la delusione quando è stato aperto un altro accesso ed hanno temuto di soccombere alla forza, l'attesa della decisione del consiglio comunale ma anche del supercommissario sulla loro sorte. Parla lui. «Una mattina all'alba, ai primi di gennaio, ci siamo trovati davanti a casa più di trecento agenti. Uno a guardia del cancello. Gli altri sparsi tutt'intorno. Pensavo che fossero i soliti cavalli che di solito portano a passeggio da queste parti. Sono invece arrivati camion che affondavano incerti sul fondo morbido e i teloni per ricoprire i quintali di spazzatura in arrivo. Ho gridato tutta la mia disperazione. Ho cercato di difendere come ho potuto tutto quello che ho. E che non è ancora mio. Ho il mutuo da pagare. Ho fatto debiti, mi sono impegnato pur di realizzare un sogno».

Un sogno. Ad un passo da una discarica. «Qualcuno me lo fa notare. Ed io ripeto fino alla noia che ormai da quattordici anni ne era stata decisa la chiusura. Che ogni tentativo di riaprirla si era scontrato con posizioni ufficiali anche della Prefettura che la dichiaravano non idonea. Che qui intorno sarebbe dovuto sorgere un parco urbano, un maneggio, perfino un campo da golf con 18 buche. A cui accedere, magari, proprio da quel cancello. Ad un passo c'è il parco dei Camaldoli e la riserva del Wwf. Pensare che quando ho fatto i lavori di ristrutturazione sono stati bloccati perché avevo fatto un piccolo abuso edilizio. Cosa da poco. Ma il comune mi ha contestato che era stato fatto in una zona sottoposta a vincolo ambientale, archeologico e paesaggistico. Ho dovuto provvedere all'immediato ripristino. Ora suona paradossale. Ma è andata proprio così».

La casa di Enzo, Titti e dei loro due bambini è un avamposto. Il punto quasi simbolico della battaglia che la gente di Pianura sta combattendo ormai da tanti giorni. È stata comprata poco più di tre anni fa, direttamente dagli ex proprietari della discarica, che possedevano quasi tutti gli edifici nei pressi della loro «industria» e di cui si sono liberati quando non hanno avuto più alcun interesse in zona. Anche senza guadagnarci, pur di liberarsene. Così è andata anche per la casa di via Cofanara, lì in cima alla collina. Piano terra, primo piano. È stata rimessa a posto con molta cura e «ottime rifiniture» perché «è la nostra casa per sempre, ci piace il posto, abbiamo tanti amici che abitano da queste parti». Invece ci hanno scaricato d'improvviso sul davanti i teloni per coprire la spazzatura che potrebbe arrivare. Poi l'operazione è stata bloccata.

Ma l'attesa è di quelle da togliere il fiato. C'è in gioco l'investimento di una vita. E pensare che da quel cancello si sarebbe dovuto accedere direttamente al campo da golf. «Meglio non chiuderlo» aveva consigliato qualcuno esperto della zona. Potrebbe rivelarsi un affare. Il diritto di transito…

Ed invece, adesso Enzo e Titti ogni sera vanno a dormire pensando che potrebbero essere risvegliati dal rumore di altri camion. «Ma voglio essere ottimista, non posso immaginare che si possa verificare un tale scempio. Sono contrario alle discariche perché penso che siano dannose e ormai arretrate. Penso, invece, che è necessario arrivare ad un sistema moderno dello smaltimento dei rifiuti senza più creare tanto dolore e tensione». I bambini giocano. Sono piccoli ma hanno capito che i grandi hanno un sacco di problemi in questo pomeriggio di domenica. Il più piccolo accumula sul tappeto giocattoli, scatole, contenitori: «Sto giocando alla discarica».

Castagnetti: «Il Pd è laico, dialoghi e non si chiuda in difesa»

«Nel partito servono luoghi di discussione. Conflitto di interessi? Sì ma la priorità è la legge elettorale»

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

Onorevole Pierluigi Castagnetti, è soddisfatto del manifesto che sta nascendo?

«Sì. È un testo che non parla molto all'esterno, bisogna riconoscerlo onestamente, è serio e faticoso, ma è molto funzionale a costruire la coesione interna e una convergenza solida tra culture diverse».

Si sono sfiorate le dimissioni del presidente della commissione Reichlin.

«Lo hanno esasperato sul finale interventi di persone perbene (la Salamon e Odifreddi, ndr), liberi pensatori ma poco preoccupati della fatica della costruzione collegiale».

Avete deciso di aprire le porte per Giuliano Ferrara. Era davvero necessario? Perché il suo attivismo deve dominare l'agenda del Pd?

«Non bisogna mai avere paura di dialogare. Ferrara può essere un provocatore, ma lo fa con argomenti. La reazione peggiore è una chiusura difensiva».

Allora fa bene Veltroni a parlare con lui?

«Sì, sono questioni complesse che accompagneranno sempre la politica e con cui bisogna continuare a confrontarsi».

Non crede che il Pd stia ammainando la bandiera della laicità?

«Il Pd è un partito laico, questo non è in discussione. Non credo che i laici abbiano ragione di andarsene. L'offensiva culturale di Ferrara è rilevante perché rivolta alla cultura laica. Poi, non chiedono davvero la moratoria. Fanno rumore, ma non si arriverà a nessun approdo».

Lei cosa pensa di questa moratoria?

«Sono un cattolico ortodosso e democratico, sulla 194 non ho tentennamenti. Rispetto la legge ma ho le mie convinzioni. La 194 non va modificata ma attuata in tutte le sue parti. Nonostante le parole della Turco, vedo consolidata una prassi in cui i consultori si limitano a certificare la richiesta di aborto».

Berlusconi prova a condizionare la riforma elettorale al conflitto di interessi. Il dialogo è tramontato?

«Il conflitto di interessi è un tema oggettivamente irrinunciabile per la qualità della democrazia italiana. Ma bisogna individuare una gerarchia. Oggi il primo tema è la legge elettorale».

Perché?

«Il degrado del ceto politico è noto agli italiani: i segretari di partito non hanno usato lo spropositato potere per scelte eccellenti premiando la fedeltà. E la frammentazione è divenuta intollerabile. Siamo al punto di non ritorno».

È giusto, quindi, correggere il tedesco puro?

«È giusto introdurre correttivi, e mi pare che dalla bozza Bianco si vada in questa direzione. Nella sinistra radicale riflettano: anche a loro farebbe bene aggregarsi sul modello del Pd, anche i loro elettori cercano unità».

A sentirli parlare, sono determinati a ostacolare l'iter della riforma.

«Il referendum non li solleverebbe dall'onere di mettersi insieme. E visto che Veltroni vuole andare al voto da solo, i piccoli partiti rischiano di vedere evaporata la loro rappresentanza. Serve un'assunzione di responsabilità».

Sullo statuto c'è un braccio di ferro tra Veltroni che vuole primarie aperte fino all'ultimo momento ed ex Ds-Ppi che chiedono l'albo degli iscritti. La sua posizione?

«Sono per un Pd senza tessere, che però non abbia paura degli elenchi di iscritti. Anche negli Usa ci si iscrive prima di votare. Il partito ha bisogno di trasparenza e di iscritti nuovi ma convinti. E di tanti luoghi di decisione e discussione. Non si tratta di cancellare la straordinaria novità del Pd ma di renderla strutturale».

Nel Pd non si discute abbastanza?

«Vivo due realtà schizofreniche. A Roma le commissioni lavorano, ma in periferia c'è uno spaesamento dovuto alla mancanza di indicazioni. Penso a regioni come l'Emilia dove i ceti "storici" stanno occupando il vuoto con la vecchia mentalità».

Serve la data del congresso?

«Senza urgenze, alla fine di un processo di partecipazione vera. Abbiamo una leadership definita che non può essere messa in discussione: approfittiamone per definire le pareti di casa nuova».

L'ANGELUS

Il Papa: futuro ai bimbi dei campi profughi I giovani migranti rispettino le regole

■ Il Papa esorta i migranti a «rispettare le regole» e chiede «diritto al futuro»per i bimbi dei campi profughi.

Tra gli immigrati in Italia «particolarmente a rischio sono le ragazze e i minori. Alcuni bambini e adolescenti sono «nati e cresciuti in campi-profughi»: anch'essi hanno diritto ad un futuro». Lo ha detto ieri Benedetto XVI, che dopo la preghiera dell'Angelus si è rivolto direttamente anche ai giovani migranti: «Impegnatevi - ha chiesto loro - a costruire insieme ai vostri coetanei una società più giusta e fraterna, adempiendo i vostri doveri, rispettando le leggi e non lasciandovi mai trasportare dalla violenza».

Agli oltre quarantamila fedeli presenti in piazza San Pietro in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, dedicata quest'anno ai giovani migranti, il Papa ha chiesto un'accoglienza solidale. «Numerosi giovani - ha rilevato - sono spinti da vari motivi a vivere lontani dalle loro famiglie e dai loro Paesi».

«Esprimo il mio apprezzamento - ha proseguito il Pontefice per quanti si impegnano in favore dei giovani migranti, delle loro famiglie e per la loro integrazione lavorativa e scolastica; invito le comunità ecclesiali ad accogliere con simpatia giovani e giovanissimi, cercando di comprenderne le storie e favorirne l'inserimento».

E ieri, con lo sguardo verso il crocefisso posto sull'antico altare della Cappella Sistina, tra sette ceri accesi: per la prima volta da decenni un Papa ha celebrato messa - per i tradizionali battesimi di inizio anno - volgendo le spalle ai fedeli. Per il resto, si è seguito il copione post-conciliare: tutto il rito si è svolto in italiano, secondo il messale di Paolo VI , introdotto nel 1970.